

**VERDETTO DEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE  
CONTRO LA IMPUNITA'  
Casi di CIUDAD BOLIVAR Y CAZUCA  
Bogotá, Colombia  
25 Novembre 2006.**

1. Durante i due giorni di sessione del Tribunale contro l'Impunità, 24 e 25 novembre 2006, nel salone Ellittico del Congresso della Repubblica della Colombia, i giudici hanno appreso la drammatica violazione dei più fondamentali diritti umani, i crimini contro l'umanità che sono stati commessi e lo sfollamento forzato di centinaia di migliaia di persone.

Molti abitanti di Ciudad Bolívar e Cazucá sono vittime di questa pratica sistematica e violenta, dell'uso del terrore e dell'intimidazione che privano le persone della loro vita, della loro casa, delle loro proprietà e della loro terra.

Inoltre esiste un'evidenza innegabile circa la pratica di sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali, sequestri, torture, abusi sessuali ed intimidazione da parte dell'esercito, la polizia e gruppi paramilitari in questa zona. Bisogna sottolineare che specialmente i bambini, le bambine e i giovani sono bersaglio specifico degli abusi. La situazione rappresenta una politica e pratica intenzionale ed una strategia degli organi dello Stato, avvalendosi direttamente della repressione contro la popolazione civile o per mezzo di strutture paramilitari, con l'obiettivo di consolidare un progetto sociale, economico e militare.

I crimini contro la popolazione di Ciudad Bolívar e Cazucá non sono atti isolati né rappresentano le conseguenze secondarie o indirette del conflitto armato. Vanno molto più aldilà delle realtà di violenza urbana che esistono in molte città del mondo e pertanto, costituiscono una modalità di violenza specifica legata ad interessi economici, politici e militari, nazionali ed internazionali.

I crimini sono quindi dell'ordine di Lesa Umanità; comprendono violazioni sistematiche ai diritti umani fondamentali, come il diritto alla vita, all'integrità fisica ed oltre alla violazione dei diritti economici, sociali e culturali. Le violazioni sono tanto numerose ed inglobano tante persone che non può essere esonerata la responsabilità dallo Stato della Colombia, che ha l'obbligo assoluto di proteggere e garantire i diritti dei suoi cittadini secondo le leggi nazionali ed internazionali.

2. di conseguenza, il Tribunale Internazionale contro l'Impunità dichiara che:

La responsabilità dello Stato colombiano è motivata nell'ignoranza grave ed ingiustificata circa il suo dovere a garantire i diritti fondamentali, dato che è obbligo dello Stato proteggere i propri cittadini, il non compiere questo obbligo lo converte in responsabile del più grave dei crimini che è costato la vita a molte persone e che ha incrementato le pene e la miseria di migliaia e migliaia di altre.

Ugualmente, lo Stato Colombiano è colpevole in forma diretta, per le sue politiche socioeconomiche, militari e per il modo di agire della sua forza pubblica e dei suoi organismi di sicurezza e per l'eccessivo uso della forza. Questo torva conferma nelle sparizioni forzate, nelle esecuzioni extragiudiziarie, negli sfollamenti perfino intraurbani, torture, abusi sessuali, intimidazioni, privazione arbitraria della libertà, limitazione della libertà di movimento, di associazione e di libera espressione, e per non rispondere alle necessità basilari della popolazione a godere di una vita degna.

La complicità dello Stato nei Crimini di lesa Umanità e nelle violazioni gravi ai diritti umani fondamentali, sono rappresentate, tanto dalle azioni dirette di agenti statali che dall'esistenza dei gruppi paramilitari appoggiati e legittimati dalle autorità e dagli organismi di controllo. Lo Stato è colpevole di complicità per le sue azioni dirette e non meno per permettere ed incentivare le azioni dei paramilitari, che agiscono effettivamente come agenti attivi e passivi dalla politica dello Stato ed è colpevole della flagrante situazione di impunità.

La impunidad es un grave crimen en si mismo. No se trata sólo de una actitud pasiva frente a los crímenes de Lesa Humanidad. Es una institucionalización activa de la injusticia. La impunidad es justificada falsamente como un mal necesario para lograr la "pacificación" pero la paz no es posible sin la justicia y la justicia no es posible sin la verdad. Al contrario se promueve un Estado de impunidad denegando los derechos de las victimas a la verdad, a la justicia, a la reparación integral y la garantía de no repetición.

3. La giuria prende in considerazione il contesto sociopolitico della Colombia includendo l'esistenza del conflitto armato interno. Il Tribunale non ignora l'esistenza dell'insorgenza nel paese, malgrado non sia stata verificata la partecipazione della stessa negli abusi commessi a Ciudad Bolívar e Cazucá.

Il governo considera che l'insorgenza sia la causa del fenomeno paramilitare, tuttavia, esistono documenti che dimostrano che la strategia paramilitare è stata adottata prima dell'esistenza delle attuali guerriglie. D'altra parte l'argomento della lotta controinsurrezzionale non ha applicazione negli abusi commessi nelle località di Ciudad Bolívar y Cazucá.

Senza giustificare la continuazione della lotta armata, il Tribunale afferma che il conflitto armato è, in sé stesso un sintomo della struttura sociale ed economica caratterizzata dall'ingiustizia sociale. L'esistenza di gruppi insorti ha corrisposto in generale alla povertà generalizzata, alla mancanza di opportunità e alla disuguaglianza sociale; come all'imposizione di un modello economico a beneficio degli interessi di imprese transnazionali e l'investimento straniero che beneficia la classe più potente. È questa l'origine principale delle violazioni ai diritti fondamentali e dei crimini verso le comunità.

4. Questo Tribunale trova colpevole non solo lo Stato colombiano ma anche la comunità internazionale e le imprese transnazionali, complici nell'appoggiare e finanziare le politiche e pratiche dello Stato colombiano di guerra sporca.

Gli Stati Uniti sono colpevoli dato il loro appoggio politico e finanziario del Plan Colombia e dell'attuale Plan Patriota, il quale, con il pretesto di combattere il narcotraffico, ha imposto un modello di sfruttamento economico e sociale che ha generato lo sfollamento massiccio della popolazione rurale di varie regioni del paese, molti dei quali sono abitanti di Ciudad Bolívar y Cazucá.

Gli Stati Uniti sono colpevoli per finanziare e assessorare le forze Militari di Colombia, autrici materiali di molti dei crimini che qui vengono denunciati, più grave ancora, è che gli Stati Uniti approfittano economicamente di questa situazione per ottenere contratti in diverse aree.

Gli Stati Uniti sono colpevoli di avere ostacolato una soluzione negoziata al conflitto armato, imponendo ai gruppi insorti la categoria di *gruppi terroristici* e far così scartare le soluzioni non militari al conflitto.

Anche l'Unione Europea è colpevole per la complicità nella promozione e finanziamento della Legge di Giustizia e Pace e del sistema di reinserimento, dato che entrambi gli strumenti permettono che l'azionare impune dei paramilitari si perpetui, continuando attraverso il controllo sociale, militare ed economico che esercita e continuerà ad esercitare nel settore. Lasciare agli autori senza sanzioni reali è una chiara istituzionalizzazione dell'impunità.

Anche altri paesi sono responsabili per la violazione di diritti umani in Colombia, come il Canada, dal momento che appoggia il processo di smobilitazione e legittima così il regno dell'impunità.

Imprese transnazionali degli Stati Uniti, Canada, Belgio e Svizzera, in Colombia sono responsabili di questa situazione, non solamente per lo sfruttamento

distruttivo dell'ecosistema qui ed in altre parti del mondo, ma anche per essere complici dell'apparato paramilitare nel paese.

In questa situazione di violazione generalizzata dei diritti umani si osservano le sequele di un progetto economico domestico imposto violentemente, e contemporaneamente le conseguenze della politica straniera, specificamente nei risultati devastanti della logica neoliberale, in particolare l'imposizione del Plan Colombia e del Plan Patriota.

5. Per questo motivo il Tribunale condanna lo Stato Colombiano, rappresentato dal presidente, il signor Álvaro Uribe Vélez per non adempiere al suo obbligo di proteggere i cittadini e non garantire il godimento dei diritti fondamentali; per complicità nelle violazioni dei diritti civili e politici, sociali, economici e culturali; per mantenere un apparato di impunità non investigando, perseguendo e punendo i criminali; per non correggere il sistema di giustizia, assicurando che i crimini non si ripetano, e per imporre un modello economico al prezzo della dignità dei poveri.

Condanna i gruppi paramilitari della zona, specificamente i blocchi Capital e Centauros e i loro leader, per crimini contro l'umanità e per aver imposto uno stato di terrore contro la popolazione civile.

Condanna agli apparati repressivi dello Stato della Colombia per crimini di Lesa Umanità e per non adempiere al loro dovere di rispettare la legge, specificatamente l'Esercito, la Polizia Nazionale, il DAS e l'ESMAD.

Condanna la Procura Generale della Nazione per non adempiere al suo obbligo di investigare sulle denunce presentate e proteggere le vittime ed i testimoni.

Condanna il Ministero dell'Interno per omettere il suo obbligo a garantire sicurezza alla popolazione in situazione di sfollamento forzato e per non fornire adeguato aiuto umanitario.

Infine il Tribunale sottolinea anche la responsabilità politica dei comuni di Soacha e di Bogotá per non fornire alla popolazione l'infrastruttura necessaria per una vita degna in accordo con i loro diritti fondamentali.

Condanna le imprese: Cemex del Messico; Holcim della Svizzera e Ladrillera Santa Fé per la distruzione dell'ecosistema e per la complicità nell'imporre un modello economico e collaborare con strutture paramilitari che distruggono il tessuto sociale e violano i diritti dei cittadini.

Condanna altri paesi della comunità internazionale, per la loro complicità nell'appoggio al governo Colombiano sull'imposizione di un modello economico e

militare, per appoggiarlo con i finanziamenti e per la legittimazione politica e morale, specificamente dei paesi europei.

Il Tribunale contro l'impunità rende direttamente responsabile lo Stato Colombiano nel caso in cui che alcuna delle persone che partecipato a questo Tribunale venga osteggiata, perseguita o vulnerata nella sua integrità, della vita o della sicurezza personale.

25 novembre 2006.

<b>Padre Francois Houtart</b>	<b>Belgio</b>
<b>Padre Javier Giraldo</b>	<b>Colombia</b>
<b>Dr. Chistopher Ferguson</b>	<b>Canada</b>
<b>Dra. Carmen Karagdag</b>	<b>Filippine</b>
<b>Dr. Orlando Fals Borda</b>	<b>Colombia</b>
<b>Dra. Patricia Dahl</b>	<b>Stati Uniti</b>
<b>Dr. Alexis Ponce</b>	<b>Ecuador</b>
<b>Obispo James Decker</b>	<b>Canada</b>

**Organizzato da:**

**Progetto *Justicia y Vida*, Organizzazioni sociali di Ciudad Bolivar y Cazuca**

**Informazioni: *Justicia y Vida* Tel: 2447754 [projusvi@yahoo.com](mailto:projusvi@yahoo.com)**